

A filò a parlar de Ave e de Miel

GENNAIO 2026

CFP Centro di inFormazione Professionale
Strada di Canizzano 104/B 31100 Treviso (TV)

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

APICULTORI

Treviso e dintorni

Ritrovo presso la sala didattica

mail cassian54@libero.it

WhatsApp cell 3402791786

Facebook Rino Cassian



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail.

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Le News "*a filò a parlar de Ave e de Miel*" sono una raccolta di notizie e informazioni che riguardano l'apicoltura in molte delle sue sfaccettature che Voi iscritti di volta in volta mi inviate e anche frutto della mia quarantennale esperienza nell'associazionismo apistico e molto di più nella pratica apistica.

Grazie Cassian Rino

Buon 2026

Seguici su Facebook

➤ Rino Cassian

➤ *A filò a parlar de Ave e de Miel* [gruppo pubblico di ApicUltura](#)

iscriviti



Ai partecipanti i nostri incontri abbiamo proposto una donazione volontaria di € 10,00 causale “a Filò a parlar de Ave e de Miel” a:

Questi i versamenti fatti nella sede APICULTORI di Treviso Canizzano nel 2025; altri versamenti sono stati fatti direttamente dagli ApicUltori.

CONTI CORRENTI POSTALI - Attestazione di Versamento

€ sul C/c n. 12389318 di Euro 10,00

IMPORTO IN LETTERE DIECI/00
INTESTATO A LILT TREVISO

CAUSALE A PARLAR DE AVE E DE MIEL

ESEGUITO DA CASSIAN RINO
VIA PRADDA STRADA DI CANIZZANO 104/A
CAP 31100 LOCALITÀ TREVISO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/c n. 12389318 di Euro 80,00

IMPORTO IN LETTERE OTTANTA/00
INTESTATO A LILT TREVISO

CAUSALE A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL

ESEGUITO DA CASSIAN RINO
VIA PRADDA STRADA DI CANIZZANO N. 104/A
CAP 31100 LOCALITÀ TREVISO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/c n. 12389318 di Euro 80,00

IMPORTO IN LETTERE OTTANTA/00
INTESTATO A LILT TREVISO

CAUSALE A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL

ESEGUITO DA CASSIAN RINO
VIA PRADDA STRADA DI CANIZZANO 104/A
CAP 31100 LOCALITÀ TREVISO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/c n. 12389318 di Euro 60,00

IMPORTO IN LETTERE SESSANTA/00
INTESTATO A LILT TREVISO

CAUSALE A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL

ESEGUITO DA CASSIAN RINO
VIA PRADDA STRADA DI CANIZZANO
CAP 31100 LOCALITÀ TREVISO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/c n. 12389318 di Euro 30,00

IMPORTO IN LETTERE TRENTA/00
INTESTATO A LILT TREVISO

CAUSALE A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL

ESEGUITO DA CASSIAN RINO
VIA PRADDA STRADA DI CANIZZANO N. 104/A
CAP 31100 LOCALITÀ TREVISO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/c n. 12389318 di Euro 40,00

IMPORTO IN LETTERE QUARANTA/00
INTESTATO A LILT TREVISO

CAUSALE A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL

ESEGUITO DA CASSIAN RINO
VIA PRADDA STRADA DI CANIZZANO N. 104/A
CAP 31100 LOCALITÀ TREVISO

€ 300,00 raccolti a Treviso-Canizzano e versati tramite posta. Altri versamenti di persona.

Una donazione di € 10,00 causale “a Filò a parlar de Ave e de Miel” a:



SOSTIENI LA LOTTA CONTRO I TUMORI NEL TERRITORIO DI TREVISO

Dona attraverso:

c/c postale n. 12389318

c/c bancario Intesa Sanpaolo S.p.A IBAN IT27 R030 6909 6061 0000 0079 358

c/c bancario Unicredit Banca S.p.A. IBAN IT80 T020 0812 0150 0002 7756 814

c/c bancario Banca Prealpi di Conegliano IT13F0890461620009000102771

conto Pay Pal

direttamente in sede e presso la delegazione più comoda e vicina

Le erogazioni liberali a favore della LILT Associazione Provinciale di Treviso ODV sono **detraibili** dall'imposta lorda delle persone fisiche nella misura del 35% dell'importo donato, fino ad un massimo di 30.000 euro per ciascun periodo d'imposta.

El Panevin (falò del 5 gennaio quando arriva la befana)

El pronostego del periodo. Una delle principali tradizioni legate alla befana è il **Panevin** e quella di osservare in che direzione vanno le faville; a seconda della direzione i contadini predicevano se il raccolto dell'annata sarebbe stato buono o cattivo; oggi la predizione viene estesa anche agli eventi personali.
Questo el pronostego del panevin dea befana:

"falive a matina, tol su el sacco e va a farina"

(cioè se la direzione presa dal fumo e dalle faville è l'est, prendi il sacco e vai ad elemosinare);


"se le falive le va a sera, de polenta pien caliera"

(se la direzione è l'ovest, il raccolto sarà buono...quindi la pentola sarà piena di polenta);

"se le falive le va a garbin tol su el caro e va al mulin"

(se la direzione è del libeccio, per l'abbondanza del raccolto devi andare a prendere la farina col carro).

Sommario

- 1) APICULTORI A TREVISO-CANIZZANO LUNEDI' 12 GENNAIO 2026 ORE 20 – 22.
- 2) I LAVORI DEL PERIODO IN MAGAZZINO E IN APIARIO
- 3) COMPRO - VENDO: a) **VENDO NUCLEI SU 5 FAVI**
b) **VENDO ATTREZZATURA IN ACCIAIO**
- 4) IL MINISTRO LEONARDI: "L'apicoltura è un laboratorio concreto di salute integrata"
- 5) **REGIONE VENETO BANDO SRA-ACA 18 NON ATTIVATO**
Bruxelles ha emanato la direttiva, ma l'applicazione è di competenza regionale . Speriamo nella nuova Giunta ma vedo tanta continuità col passato (ancora vignetti)
- 6) CORSO OBBLIGATORIO PER I GLI APICOLTORI ORDINARI > 10 ALVEARI **siamo in attesa della circolare che posticipa di un anno l'obbligo formativo**
- 7) **RICERCA: LE REGINE DEPONGONO UOVA PIU' GRANDI NELLE CELLE REALI** 
- 8) DOGANA KOSOVO SEQUESTRA UNA TONNELLATA DI MIELE
- 9) MASSAGGIO AL MIELE di Franc Šivic
- 10) MIELE DI ACACIA E SISTEMA IMMUNITARIO
- 11) MIELE "POTENZIALE STRUMENTO TERAPEUTICO IMMUNO-REGOLATORIO
- 12) LIFE POLLINETWORK
- 13) "RENTRI" il regalo di Babbo Natale
- 14) OBBLIGO COLLEGAMENTO TRA POS E REGISTRATORE TELEMATICO
- 15) **GLIFOSATO: RITIRATO UFFICIALMENTE LO STUDIO CHE LO SCAGIONAVA: ERA FINANZIATO DA MONSANTO**
- 16) PUGLIA: ATTIVATO L'INTERVENTO SRA 18 IMPEGNI PER L'APICOLTURA
- 17) ABRUZZO: BANDO SRA 18 IMPEGNI PER L'APICOLTURA PROROGA SCADENZA

1) APICULTORI A TREVISO-CANIZZANO: GLI INCONTRI MENSILI

Di solito ci si trova il I° lunedì del mese ma gennaio coincide con la befana e i falò.

Pertanto la riunione sarà: **LUNEDÌ 12 GENNAIO 2026 ORE 20 – 22 a Treviso**

Strada di Canizzano n. 104/b cell 3402791786

ingresso libero



- a) resoconto partecipazione al corso obbligatorio con IZSLT
- b) resoconto del webinar sul nosema ceranae *facciamoglomerare*
- c) i lavori in magazzino e in apiario
- d) varie ed eventuali



Seguici su Facebook

➤ **Rino Cassian**

➤ ***A filò a parlar de Ave e de Miel*** [gruppo pubblico di ApicUltura](#)

iscriviti



2) I LAVORI DEL PERIODO IN MAGAZZINO E IN APIARIO

a) IN MAGAZZINO



La manutenzione periodica degli impianti scarrabili.



La manutenzione delle arnie e altre attrezzature in magazzino

Anche una sola girandola che non chiude bene le mascherine di trasporto alveari può fare la differenza tra qualche mese. Nel periodo autunno-invernale tutte le nostre api sono nel “polistirolo” così si può fare la manutenzione invernale del materiale e la sua disinfezione prima dell'utilizzo primaverile-estivo.

Noi utilizziamo i vassoi di plastica che hanno tre posizioni a seconda del periodo:

- 1) si infila da dietro e funziona come cassetto che raccoglie le impurità e quindi lettura dei residui del fondo ma può, pulito, raccogliere il polline con le trappole da fondo;
 - 2) si infila da dietro ma copovolto così l'umidità esce;
 - 3) si infila dal davanti e funge da fondo sopra la rete ed è molto utile a fine inverno quando andrò a graffiare in orizzontale l'opercolo del miele nei favi vecchi. Così il miele cola sul fondo di plastica e viene raccolto dalle api anziché attraverso la rete andare sul fondo di plastica e facilitare i saccheggi.
- I punti 1 e 2 si possono fare in contemporanea al punto 3 (con due vassoi) così da avere una maggior protezione dal freddo in inverno.



LO SPAZIO D'APE: le costruzioni di cera vanno eliminate se ostruiscono lo spazio d'ape (circa la misura della penna bic). Se inferiore è facile accesso alla tarma, se superiore si hanno le costruzioni di cera o peggio uno spreco di operaie che fanno la "scaletta" alle altre.

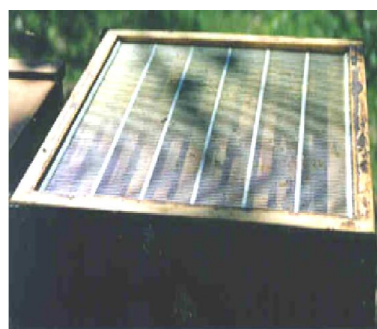


Pulizia degli escludiregina dalle costruzioni di cera che favoriscono lo schiacciamento delle api ad ogni visita con spargimento all'interno dell'alveare del liquido dell'ampolla rettale e quindi di spore (pesti e nosema). Molto pericolose in questo periodo di prolungata chiusura delle api (dobbiamo tener presente che per la pulizia interna le api non hanno *scopa e paletta* ma l'apparato boccale che utilizzano anche per costruire i favi, nutrire, trafalassi ecc. quindi maggior contagiosità.

L'escludiregina è un elemento obbligatorio in apiario: per evitare la covata nel melario e quindi miele scadente, tarma della cera in magazzino, perdita di regine se si utilizza il soffiatore, covata in laboratorio ecc. ecc.



Escludiregina senza cornice



Escludiregina con cornice

Per ignoranza o superficialità si crede che l'escludiregina limiti la produzione di miele e le api abbiano difficoltà a salire a melario. **Ciò avviene perché è senza cornice "spazio d'ape" e il listello inferiore dei telaini poggia sulle barrette ostruendo 4 passaggi e lasciandone liberi 2 con un massacro di api ad ogni posizionamento di melario. Io utilizzo l'escludiregina (tra nido e melario) con la cornice nella parte superiore, verso il melario.** Fate una prova a posizionare un melario sopra ad un escludiregina senza cornice e provate a far passare la *bic* sotto i talaini da melario.



Manutenzione dei pigliapolline da fondo e da portichetto

Pulizia e manutenzione delle Bigabbie Cassian (confinamento regina: come antivarroa, contenimento della sciamatura e aumento della produzione di miele). E' un nostro modello del 2009. Si utilizza un telaino da melario con favo già costruito per avere subito la deposizione della regina.



Seguici su Facebook

- Rino Cassian
- *A filò a parlar de Ave e de Miel* [gruppo pubblico di ApicUltura](#)

iscriviti



Pulizia e disinfezione del materiale (per i disinfettanti vedere la News di Novembre e Dicembre 2025)



La pulizia e disinfezione dei telaini (liberati dal vecchio favo) col cloro e poi idropulitrice. Si possono anche tirare i fili ma i fogli cerei vanno fissati ai telaini puliti, solo qualche giorno prima dell'inserimento negli alveari. Manutenzione del materiale e ordinare per tempo quello che manca per la nuova stagione apistica.

b) IN APIARIO

Le norme per un buon invernamento autunnale sono state:

RESTRINGIMENTO DEL NIDO: tra due diaframmi, in corrispondenza del foro di nutrizione del coprifavo lasciando solo i favi ben occupati dalle api. Con una **gestione "a fisarmonica"** andiamo a restringere o allargare lo spazio interno alle dimensioni della colonia. In tal modo le api sono facilitate nel controllo della temperatura, con scorte di cibo vicine al glomere inoltre il nido compatto evita la formazione di muffe (in genere sono i favi non occupati dalle api, vicini alla parete fredda che ammuffiscono).

MATERIALE ISOLANTE: tra il coprifavo e il tetto in lamiera è buona norma fraporre del materiale isolante.



QUANDO METTERE IL MATERILE ISOLANTE?

OTTOBRE, durante la visita di invernamento, terminata l'eventuale nutrizione concentrata ad integrare le scorte e poi si lasciano tranquille le famiglie per almeno due mesi.

Oppure:

GENNAIO, quando andremo a porre la prima porzione di candito, per facilitare la ripresa della deposizione. In questo modo (senza il materiale isolante sopra) si aiuta la famiglia ad interrompere la covata.

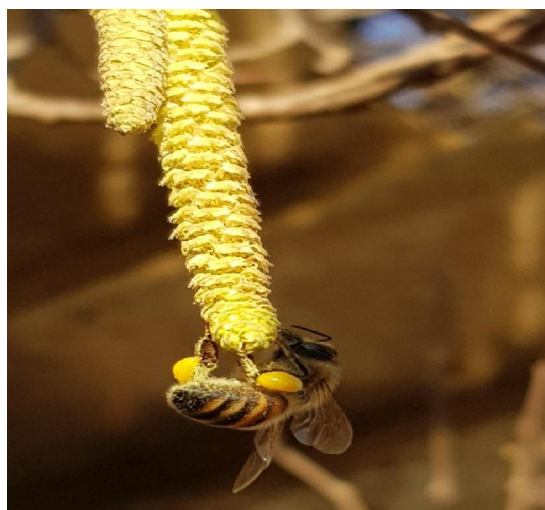


Dopo la befana **si inizia la nutrizione proteica stimolante**: si preparano le porzioni di candito proteico. Da un pacco di candito del commercio (fatto a caldo) si fanno porzioni di 3-400 grammi, si poggiano su un piatto con del polline nostro (conservato in freezer), il polline si appiccica al candito e la porzione viene inserita in sacchetti da congelatore ben chiusi e posti a temperatura ambiente per 3-4 giorni.

Poi uno per famiglia si pone sul foro del coprifavo e si copre bene sopra con maglioni e vecchie coperte. Inizia così la nostra nutrizione stimolante (3 volte a 15 gg) per portare le famiglie a melario per metà aprile.

Si ripete 3 volte a 15 giorni.

La nutrizione proteica con candito può venir integrata con farine vegetali bio (farina di castagne) su un piattino al riparo da umidità e venti freddi; viene avidamente raccolta dalle api; verrà abbandonata quando inizia la fioritura di nocciolo, salice e ontano.



Rimando la conoscenza della forza della famiglia, quanti sono i telaini occupati dalle api e l'entità della scorte **alla visita successiva di inizio febbraio** quando con maggior attenzione bisognerà controllare le scorte perché il consumo aumenta con l'inizio della deposizione da parte della regina.

Restringere, restringere ai soli favi occupati dalle api e tenere molto caldo sopra.

Mi porto al seguito qualche diaframma, non sia mai di dover restringere una famigliola al centro, tra due diaframmi per farla corrispondere al foro di nutrizione del coprifavo. Se occorre restringo di un favo rispetto all'invernamento e lascio al di là del diaframma il favo se possiede ancora del miele.

3) COMPRO –VENDO

a) VENDO NUCLEI D'API

Su 5 favi con cassettino a perdere, regina 2025 ligustica selezionata, € 110,00 consegna entro il 10 aprile (in tempo per andare a melario per l'acacia).



**B) APICOLTORE VENDE ATTREZZATURA IN ACCIAIO E ARNIE
Giuseppe 3474214772**

4) Leonardi (ministero Salute): “L’apicoltura è un laboratorio concreto di salute integrata”



<https://www.aboutpharma.com/animal-health/leonardi->

12 Dicembre 2025

Redazione AboutPharma - dal numero 26 di Animal Health

L’apicoltura rappresenta perfettamente l’integrazione tra ambiente, animali e uomo: la “società delle api” è un concreto esempio di equilibrio nelle interazioni tra gli insetti e con l’ambiente, da cui derivano, tra l’altro, i prodotti alimentari che vengono poi utilizzati dall’uomo.

Questo ha detto **Giovanni Leonardi**, a capo del dipartimento One Health del ministero della Salute, nel suo intervento al workshop “Sanità e apicoltura: sfide e opportunità”.

Apicoltura tra sfide e opportunità

Dottor Leonardi, perché proprio l’apicoltura?

Non possiamo dimenticare il ruolo delle api come sentinelle ambientali e come la loro sopravvivenza possa essere influenzata dall’attività umana. Un apiario sano e con prodotti sicuri indica un modello integrato e sostenibile di produzione con il coinvolgimento, non solo dell’area agricolo-zootecnica, ma anche del settore industriale della produzione di fitofarmaci, di farmaci veterinari e del settore alimentare fino alla tavola dei consumatori.

Questa peculiarità della produzione apistica porta naturalmente ad adottare una modalità di intervento non più puntiforme (insorge la malattia, si risponde con la terapia) ma secondo un imprescindibile approccio One Health. Vuol dire che in caso di malattia si osserva com’è gestita l’arnia, com’è l’ambiente agricolo attorno all’apiario, quali fitofarmaci o contaminanti sono presenti, quali farmaci si possono somministrare, quali residui ricercare nei prodotti etc. In questo senso l’apicoltura rappresenta un modello “didattico” replicabile.

Ha definito le api “un ottimo modello di One Health”. Cosa rende questi insetti così preziosi non solo per la biodiversità, ma anche per la ricerca scientifica e per la comprensione dei sistemi sociali complessi?

Le api ci proiettano naturalmente verso una visione One Health, sono un ponte tra l’ambiente, l’agricoltura, l’allevamento e la produzione di alimenti. Come dicevo, abbiamo visto negli ultimi anni come le api siano vere e proprie sentinelle della salute degli ecosistemi e come la loro moria comporti danni irreparabili all’impollinazione e quindi alla biodiversità. Il mondo della ricerca, pubblica e privata, si è fatto carico sia nel cercare di individuare le singole molecole di contaminanti ambientali per cui le api

possono essere utilizzate come indicatori di presenza, sia nel trovare soluzioni alternative all'utilizzo di fitofarmaci tossici.

Le api a supporto della sanità pubblica

Ha parlato di “intelligenza di sciame” e di “organismo multidisciplinare”: può spiegare come queste caratteristiche naturali delle api possano ispirare nuove strategie di cooperazione e resilienza anche nel campo della sanità pubblica?

Le api rappresentano un modello particolare di organizzazione che concretamente ci porta a definire l'alveare come un unico organismo vivente di cui le singole api costituiscono le cellule specializzate nei vari compiti (riproduzione, ricerca di cibo, pulizia ecc.). In tale ottica la similitudine con la sanità pubblica appare chiarissima. Chiunque sia chiamato a concorrere all'obiettivo “salute”, che sia pubblico o privato, che sia produttore o consumatore, non può pensare di operare in maniera autonoma perché, come un'ape senza alveare, è destinato a fallire.

Sul piano tecnico, il ministero sta lavorando all'applicazione del nuovo sistema di registrazione e identificazione degli alveari previsto dall'Animal Health Law. In che modo questo strumento rafforzerà la sorveglianza epidemiologica e la capacità di risposta alle malattie delle api?

Il sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (sistema I&R), rappresenta uno degli strumenti individuati dal Regolamento europeo 2016/429 necessari per raggiungere l'obiettivo di rafforzare la prevenzione delle malattie che colpiscono gli animali. L'inserimento nella Banca dati nazionale di informazioni sugli allevamenti con l'identificazione dei proprietari e dei singoli apicoltori, la georeferenziazione degli apicoltori, la registrazione dei furti e delle movimentazioni, la segnalazione obbligatoria alle autorità competenti di morte di api anomale, permetteranno di sviluppare un sistema di epidemio-sorveglianza in grado di prevenire e controllare le principali patologie che interessano il settore.

Trasformare le api in indicatore di salute: come fare?

Guardando al futuro, quali sono le priorità per consolidare la rete tra istituzioni, mondo scientifico e apicoltori, e per trasformare la salute delle api in un vero indicatore dello stato di salute del nostro ecosistema?

Faccio una premessa. La crescente attenzione del ministero della Salute al settore apistico si è consolidata negli anni, ponendo l'Italia tra i Paesi europei più avanzati nella tutela e nello studio delle api. Già nel 2003, con l'istituzione presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie del Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura, si gettarono le basi di una collaborazione stabile tra ricerca, controllo sanitario e supporto tecnico agli operatori. Un riconoscimento internazionale è arrivato nel 2022, quando la Fao ha designato lo stesso Izs delle Venezie, insieme all'Izs del Lazio e della Toscana, come Centro di riferimento per l'apicoltura, la salute delle api e la biosicurezza, confermando l'eccellenza scientifica raggiunta in questi anni.

Detto ciò, stiamo lavorando con gli operatori del settore su nuovi piani strategici che ci permetteranno di sviluppare attività di controllo, sorveglianza e prevenzione finalizzati a sistemi di epidemio-sorveglianza in grado di monitorare l'andamento o lo sviluppo di nuove malattie o emergenze (come ad esempio il problema del coleottero *aethina tumida*) e di stimolare nuovi percorsi di ricerca per lo studio di soluzioni adeguate al problema.

Sul piano operativo, si rafforzano anche gli strumenti giuridici e di governance: accordi e memorandum d'intesa favoriscono lo scambio di dati, la consultazione scientifica e la condivisione delle migliori pratiche. Parallelamente, la formazione obbligatoria per gli operatori diventa leva strategica per diffondere modelli produttivi sostenibili e valorizzare il ruolo degli apicoltori quali vere e proprie "sentinelle del territorio", capaci di rilevare tempestivamente i segnali di alterazione degli ecosistemi.

Guardando al futuro, la priorità è consolidare questa rete di sinergie tra istituzioni, mondo scientifico e realtà produttive, affinché la salute delle api diventi un indicatore stabile e riconosciuto dello stato di salute ambientale complessivo. In un'epoca segnata da cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e crisi degli habitat naturali, le api non sono soltanto produttrici di miele: sono la voce anticipatrice della salute del pianeta.

5) REGIONE VENETO: Bando Intervento SRA 18, **ACA 18, impegni in apicoltura**

Norma non applicata in Veneto

**Mancano circa 1 milione di euro all'anno per i 5 anni
Bruxelles non c'entra, ha emanato la direttiva ma,
l'applicazione è di competenza regionale.**

**ACA 18 è stato attivato da Abruzzo, Basilicata, Campania,
Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Sardegna, Sicilia e Puglia.**

Manca anche la PAC in Apicoltura

6) CORSO OBBLIGATORIO PER I GLI APICOLTORI ORDINARI > 10 ALVEARI

MINISTERO DELLA SALUTE DECRETO 6 settembre 2023

Definizione delle modalita' di erogazione dei programmi formativi in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per gli operatori ed i professionisti degli animali, in conformita' alle prescrizioni contenute in materia di formazione nell'articolo 11 del regolamento (UE) 2016/429. (23A05686) (GU Serie Generale n.243 del 17-10-2023)

Apicoltori soggetti all'obbligo

Sono tenuti a seguire il percorso formativo tutti i possessori di un codice allevamento registrato in BDN come **ordinario**.

Apicoltori esonerati dall'obbligo

Sono esonerati coloro che risultano registrati in BDN come "familiari", per i quali l'obbligo non si applica. Per quest'ultimi il Decreto prevede l'onere a carico delle regioni di organizzare eventi formativi a partecipazione volontaria (eventuali notizie a riguardo verranno fornite successivamente).

Si è in attesa della circolare che posticipa di un anno l'obbligo formativo

**Corso obbligatorio
formazione per operatori
DM 6 settembre 2023 (solo
per operatori in attività
ordinaria o chi effettua
passaggio da familiare a
ordinaria)**

Si è conclusa la fase di consultazione con il Ministero della Salute cui hanno partecipato ARAV e UNAAPI, ecco alcune anticipazioni in attesa dell'approvazione ufficiale del decreto ministeriale:

**1. Proroga di un anno dell'obbligo
formativo:**

Per gli operatori iscritti alla Banca Dati Apistica prima del 1° dicembre 2024, la normativa prevede l'obbligo di completare il programma formativo entro il 31/12/2026.

2. Chi è iscritto alla Banca Dati Apistica successivamente al 1° dicembre 2024 deve completare il programma formativo entro 24 mesi dall'avvio attività.

3. è stato eliminato l'obbligo di effettuare il corso prima dell'iscrizione per chi si iscrive dal 2026

7) RICERCA: LE REGINE DEPONGONO UOVA PIU' GRANDI NELLE CELLE REALI

Punti salienti

Le regine delle api depongono uova più grandi nelle celle reali rispetto alle operaie
La dimensione delle uova influenza sia l'espressione genica che il peso della regina adulta
La Regina Madre influenza lo sviluppo delle caste nelle api

Riepilogo

L'influenza della madre sul fenotipo della prole, nota come effetto materno, è una causa importante della plasticità fenotipica adattativa]. Gli insetti eusociali mostrano una notevole plasticità fenotipica con caste riproduttive (regina) e operaie morfologicamente distinte. **Il paradigma dominante per le api mellifere (Apis mellifera) è che le caste siano determinate dall'ambiente piuttosto che geneticamente, con l'ambiente e la dieta delle giovani larve che causano la differenziazione di casta.** Un ruolo degli effetti materni non è stato considerato, ma **qui dimostriamo che anche le dimensioni delle uova influenzano lo sviluppo della regina. Le regine deponevano uova significativamente più grandi nelle celle reali rispetto alle celle da operaie.**

RICERCA:

Le uova deposte nelle celle reali (QE),

deposte nelle celle operaie (WE)

le larve di 2 giorni provenienti dalle celle operaie (2L)

sono state trasferite in celle reali artificiali per essere allevate come regine in un ambiente standardizzato.

Le regine adulte appena emerse dalla QE erano più pesanti di quelle degli altri due gruppi e avevano più ovarioli, il che indica una conseguenza della dimensione delle uova sulla morfologia della regina adulta.

Le analisi dell'espressione genica hanno identificato diversi geni espressi in modo significativamente differenziale tra le regine appena emerse dal QE e quelle degli altri gruppi. Tra questi, un numero sproporzionato di geni coinvolti nella segnalazione ormonale, nello sviluppo corporeo e nelle vie immunitarie, che sono tratti chiave che differiscono tra regine e operaie. **Il fatto che le dimensioni delle uova influenzino la morfologia e la fisiologia della regina emergente e che le regine depongano uova più grandi nelle celle reali** dimostra sia un effetto materno sull'espressione del fenotipo della regina sia un ruolo più attivo della regina nella produzione di ginecomastia di quanto si pensasse in precedenza.

Parole chiave

- 1. api mellifere**
- 2. effetto materno**
- 3. dimensione delle uova**
- 4. qualità della regina**
- 5. espressione genica**

Risultati e discussione

Regine e operaie delle api presentano fenotipi radicalmente diversi. Sebbene entrambe siano femmine e si sviluppino da uova fecondate, le regine sono in genere le uniche femmine riproduttrici nella colonia. **Nessuna differenza genetica separa regine e operaie; la differenziazione è invece controllata**

epigeneticamente. Finora, l'attenzione si è concentrata sul ruolo dell'ambiente di sviluppo larvale nella differenziazione di operaie e regine. Operaie e regine si sviluppano in celle di cera di diverse dimensioni e vengono alimentate con diete diverse. Sia la dieta che la quantità di spazio disponibile per lo sviluppo delle larve causano cambiamenti nella metilazione del genoma larval. Le differenze risultanti nella regolazione genica (che coinvolgono in particolare la trasduzione del segnale, lo sviluppo delle ghiandole, il metabolismo dei carboidrati e le vie di segnalazione della funzione immunitaria) determinano i percorsi di sviluppo divergenti di regina e operaia. **In questo studio, abbiamo esaminato se la regina stessa possa influenzare lo sviluppo di casta attraverso effetti materni.**

Gli effetti materni sono un'influenza causale del genotipo o fenotipo materno sul fenotipo della prole e sono un importante meccanismo di plasticità fenotipica adattativa. Esempi di vertebrati hanno dimostrato che le femmine possono variare in modo adattivo l'investimento nelle uova in base alla qualità percepita del loro compagno al fine di investire di più in giovani maschi di qualità superiore. Gli insetti possono anche adattare il loro investimento nelle loro uova, o persino la colorazione delle uova, per adattare meglio la prole al loro ambiente. Flanders nel 1945 propose che gli effetti materni potessero influenzare lo sviluppo delle caste negli insetti sociali tramite un investimento differenziale nelle uova, ma sorprendentemente, ci sono pochissime segnalazioni di effetti materni dagli imenotteri.

Passera ha riferito che le regine della formica *Pheidole pallidula* tendevano a deporre uova più grandi nel periodo dell'anno in cui le colonie allevavano una generazione che includeva le sessuate, e Schwander et al. hanno riportato un effetto materno sulla determinazione della casta femminile nelle formiche *Pogonomyrmex*. Un suggerimento di un possibile effetto materno sulla produzione di regine nelle api mellifere venne da Borodacheva nel 1973 con l'osservazione che parte della variazione nelle dimensioni delle regine adulte poteva essere attribuita alla variazione nelle dimensioni delle uova. Le regine delle api mellifere depongono tra 1.500 e 2.000 uova al giorno in piccole celle operaie che si sviluppano come la generazione successiva di operaie. Quando una colonia è pronta a riprodursi per sciamatura, vengono costruite alcune (10-20) celle reali più grandi. Le uova deposte in queste celle vengono nutrite con cibo più abbondante e più ricco e si sviluppano come regine. **Qui abbiamo testato se le regine depongono uova più grandi nelle celle reali.**

Le regine delle api mellifere depongono uova più grandi nelle celle reali

Per testare l'effetto delle uova deposte dalla regina sullo sviluppo della casta, abbiamo fornito alle regine celle artificiali standardizzate in plastica, delle stesse dimensioni e forma delle celle operaie o reali (Figura 1). Dopo sei ore, le uova deposte nelle due tipologie di celle sono state raccolte e pesate. Questo studio è stato ripetuto su 3 colonie; in totale sono state misurate 152 uova. **Le uova deposte nelle celle reali (QE) erano più pesanti del 13,26%** ($157,51 \pm 12,37$ rispetto a $138,93 \pm 10,90$, media \pm DS, μg) **e più lunghe del 2,43%** ($1,56 \pm 0,04$ rispetto a $1,52 \pm 0,05$, media \pm DS, mm) **e più spesse del 4,18%** ($0,374 \pm 0,010$ rispetto a $0,359 \pm 0,013$, media \pm DS, mm) **rispetto alle uova deposte nelle celle operaie (WE)** (Figura 2).

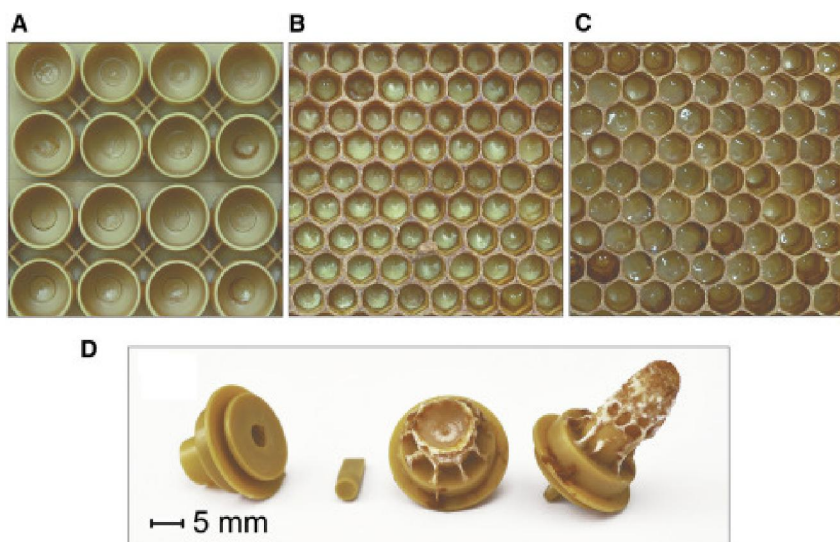


Figura 1 Per campionare QE e WE, sono state posizionate nelle colonie matrici di celle di plastica standardizzate delle stesse dimensioni e forma delle celle reali o delle celle operaie

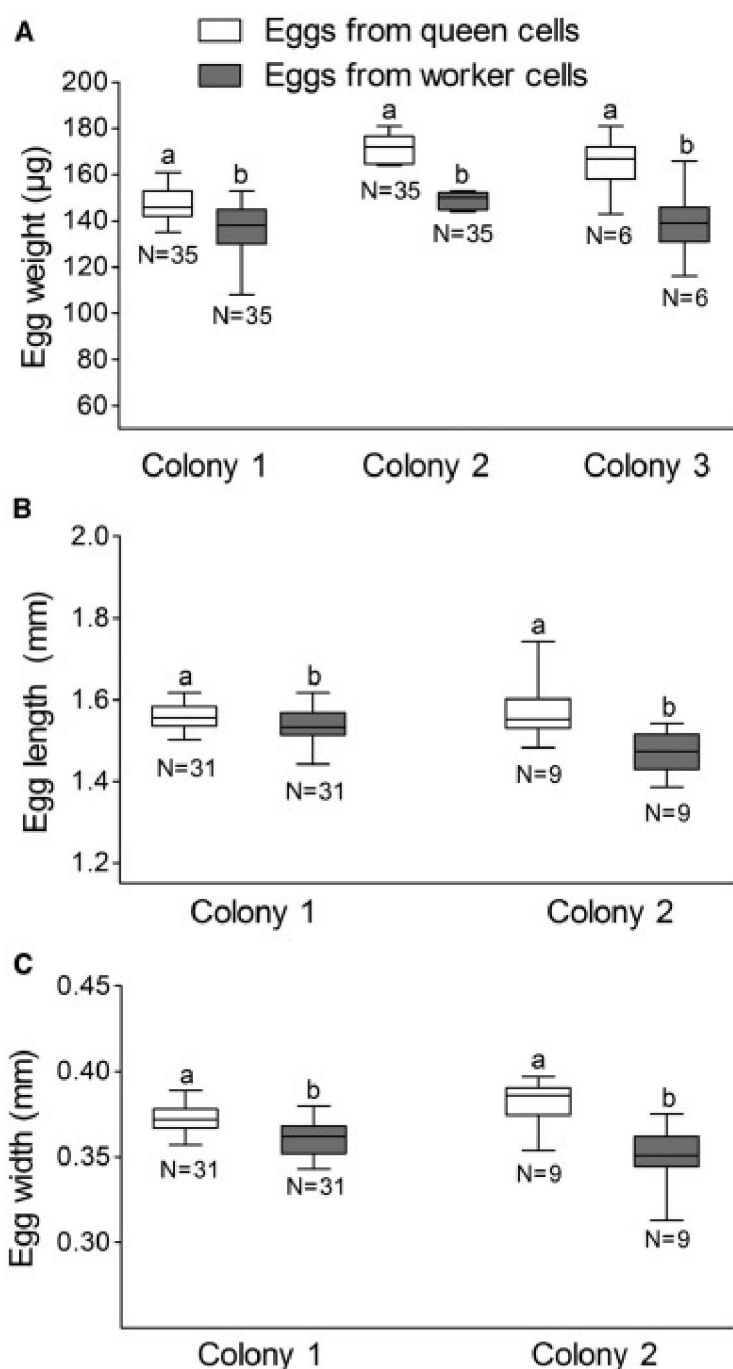


Figura 2 QE e WE differivano per dimensioni e peso

Le regine adulte di QE sono più pesanti delle regine di WE e 2L

Per determinare se questa differenza nelle dimensioni delle uova avesse conseguenze sulla morfologia delle regine adulte, sei ore dopo la deposizione, QE e WE sono state trasferite spostando la base di ciascuna cella di plastica (in modo che l'uovo non venisse toccato, Figura 1) in celle reali artificiali. Alcune WE sono rimaste nelle celle delle operaie per 5 giorni, fino a quando le larve hanno raggiunto i 2 giorni di età (2L). Le larve sono state quindi trasferite in modo analogo in celle reali artificiali. Tutte le celle reali sono state collocate in una colonia comune senza regina, per essere allevate come regine dalle operaie. Sedici giorni dopo, le regine adulte sono state prelevate all'emersione dalle celle sigillate (Figura 1D) e pesate. Questo studio è stato replicato utilizzando cinque colonie nell'arco di due anni (Figura 3). Le regine adulte di QE erano più pesanti in tutte e cinque le colonie, e le regine di QE erano

significativamente più pesanti delle regine di WE ($258,65 \pm 22,82$ contro $234,50 \pm 36,00$, media \pm DS, mg) in tre colonie su cinque (Figura 3).

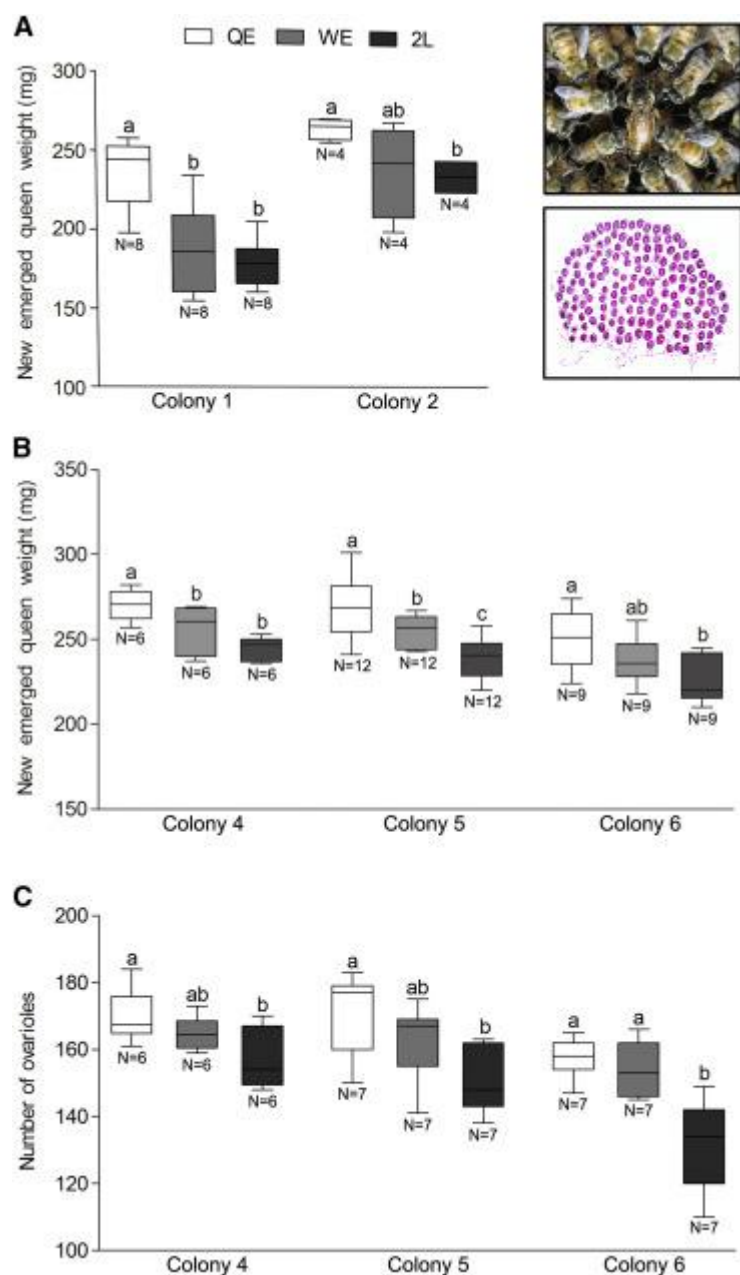


Figura 3 Le regine raccolte all'emersione dalle celle reali da QE, WE e 2L differivano nel peso

Le regine adulte di QE presentavano il maggior numero di ovarioli

Il numero di ovarioli è un indice importante della fecondità delle regine. I nostri risultati della colorazione con ematossilina-eosina (HE) (Figura 3C) hanno mostrato che le regine adulte di cinque giorni di QE presentavano il maggior numero di ovarioli nell'ovaio destro, significativamente più alto rispetto alle regine di 2L ($165,50 \pm 10,65$ contro $145,90 \pm 14,89$, media \pm DS) in tutte e tre le colonie, ma non vi era alcuna differenza significativa tra le regine di QE e di WE ($165,50 \pm 10,65$ contro $160,00 \pm 9,48$, media \pm DS).

Differenze nell'espressione genica tra regine di QE, WE e 2L

Per esaminare ulteriormente le conseguenze della provenienza delle uova sul fenotipo della regina adulta, abbiamo confrontato i profili di espressione genica di regine adulte appena emerse da QE, WE e 2L utilizzando l'RNA-seq. Le teste e i toraci di due regine appena emerse da ciascun gruppo sono stati raccolti e aggregati per l'RNA-seq. Questo esperimento è stato ripetuto due volte utilizzando due colonie ed entrambe le ripetizioni sono state considerate insieme nelle nostre analisi delle differenze di espressione genica nel 2016. Questo esperimento di RNA-seq è stato ripetuto nuovamente nel 2018 con due colonie aggiuntive utilizzando gli stessi metodi. I metodi per la preparazione del campione, l'isolamento dell'mRNA e il sequenziamento hanno seguito quelli di He et al.

Un piccolo numero di geni differenzialmente espressi (DEG) è stato rilevato nei confronti tra i gruppi dai risultati dell'RNA-seq del 2016 e del 2018 (Figura 4 e Tabelle S1 e S2). Dei 121 DEG identificati in tutti i confronti negli esperimenti di RNA-seq del 2016, sono stati selezionati 6 geni con un alto livello di espressione e le differenze di espressione genica sono state valutate con qRT-PCR per confermare i risultati delle nostre analisi di RNA-seq (Figura S2).

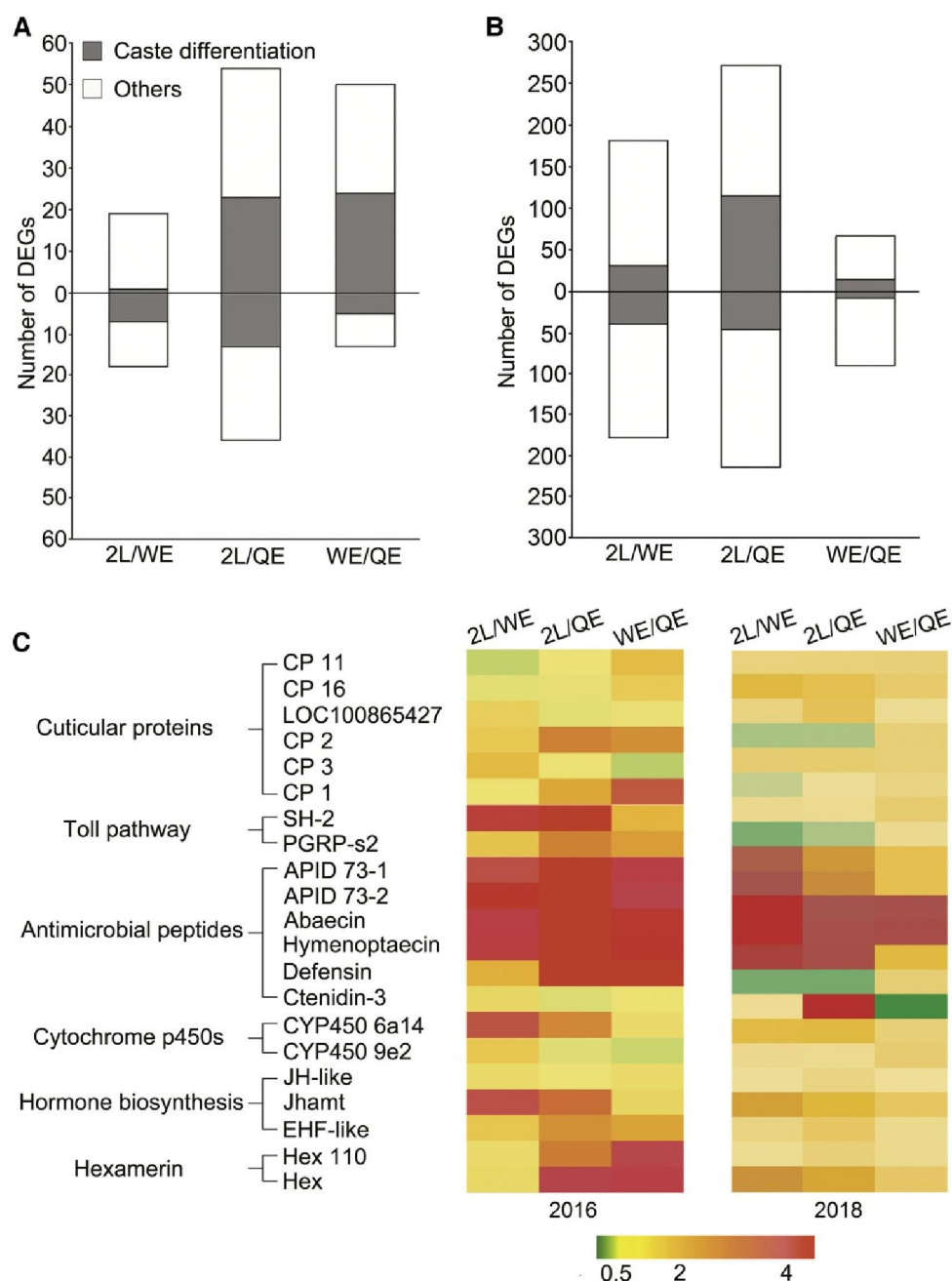


Figura 4 Riepilogo delle differenze di espressione genica nei confronti a coppie tra QE, WE e 2L nel 2016 e nel 2018

I risultati dell'RNA-seq di due anni hanno entrambi mostrato che le maggiori differenze sono state rilevate nei confronti tra regine allevate da QE e 2L, seguite dai confronti WE contro 2L e QE contro WE (Figura 4; Tabelle S1 e S2). Questo è interessante perché è già stato dimostrato che l'allevamento di regine da 2L piuttosto che da WE ha un impatto significativo sullo sviluppo riproduttivo e sulla morfologia della regina. Dei DEG identificati nel confronto QE contro WE, 31 (2016, Figura 4A) e 19 (2018, Figura 4B) sono stati documentati in precedenza in confronti tra regine e api operaie o regine con diverse caratteristiche di sviluppo di casta o condizioni riproduttive (Figura 4; Tabelle S1 e S2). Inoltre, 59 dei 191 DEG ottenuti da tre confronti dei risultati dell'RNA-seq del 2016 sono stati identificati anche nei risultati dell'RNA-seq del 2018 (Tabella S1).

Ciò suggerisce che le differenze di espressione genica tra regine adulte di QE e WE riflettano la variazione nel processo di sviluppo della casta. I nostri DEG contenevano un numero

sproporzionatamente elevato di geni, come i geni dell'ormone giovanile metiltransferasi, dell'abaecina e dell'esamerina, coinvolti nella sintesi ormonale, nello sviluppo dell'ovaio, nello sviluppo della cuticola e nelle funzioni immunitarie (Figura 4; Tabelle S1 e S2).

Conclusioni

In sintesi, i nostri dati dimostrano un effetto materno sulle dimensioni e sulla fisiologia delle regine, causato dalla deposizione di uova più grandi nelle celle reali rispetto a quelle operaie. Ciò potrebbe avere conseguenze significative sulla funzionalità della colonia, poiché diversi autori hanno riportato una relazione tra il peso della regina, il numero di ovaroli e la fecondità della regina. Bilash ha persino riportato un'influenza del peso della regina sulla produzione di miele della colonia.

Non proponiamo qui l'esistenza di una classe speciale di uova destinate alla regina. La distribuzione delle masse di uova campionate dalle celle reali e dalle operaie è risultata continua, normale e unimodale. Piuttosto, proponiamo che le regine feconde in qualsiasi momento abbiano più di un uovo pronto per la deposizione e che le regine possano deporre l'uovo più grande disponibile nelle celle reali. In alternativa, le regine potrebbero interrompere la deposizione delle uova prima di deporre nelle celle reali, poiché ritardare la deposizione delle uova provoca la deposizione di uova più grandi con più proteine del tuorlo, ma questa possibilità deve essere studiata.

Un'importante conclusione dei nostri dati, tuttavia, è che le regine possono selezionare attivamente uova fecondate più grandi per l'ovideposizione nelle celle reali. È stato precedentemente dimostrato che le regine possono controllare e trattenere la fecondazione delle uova prima della deposizione nelle celle dei fuchi maschili (aploidi) e che le regine misurano la cella dei fuchi più grande con la zampa anteriore prima della deposizione. Questa è la prima prova che le regine possono selezionare tra uova fecondate e che distinguono tra celle reali e operaie. Riteniamo che le differenze osservate tra QE e WE siano attribuibili alla regina e non alle interazioni con le operaie per i seguenti motivi. Nella colonia di api mellifere, le uova non fecondate deposte dalle operaie nelle celle delle operaie verranno rimosse dal controllo delle operaie; tuttavia, le uova deposte dalle regine che abbiamo studiato qui presentano feromoni che marciano le uova delle regine e di solito evitano il controllo delle operaie.

Non ci si aspetta che le operaie controllino queste uova. Ciononostante, a volte consumano uova deposte dalla regina se una colonia è stressata. Tuttavia, non è stata segnalata alcuna rimozione selettiva delle uova di regina in base alle dimensioni. Non c'è stata alcuna prova di distruzione selettiva delle uova da parte delle operaie nel nostro studio. Si ritiene che la QE con maggiore nutrizione si traduca in regine migliori rispetto alla WE, il che è determinato dall'effetto materno. I nostri dati indicano che l'ambiente in ovo influenza lo sviluppo della regina (Figura 3), ma non è necessario per la formazione della regina. Il percorso di sviluppo della regina si dimostra piuttosto robusto e le regine possono essere allevate da uova o persino da larve trapiantate da celle di operaie. In effetti, questa capacità è alla base delle pratiche commerciali di allevamento delle regine. Non tutte le regine sono della stessa qualità, tuttavia, e le regine allevate da larve di operaie trapiantate sono più piccole e hanno sistemi riproduttivi meno sviluppati.

Rangel et al. hanno anche riportato che l'allevamento di regine da larve di operaie più vecchie si traduce in una produzione significativamente inferiore di favo operaie, favo di fuchi e cibo immagazzinato rispetto a quella da uova. Qui, forniamo la prima prova che l'ambiente in ovo influenza anche la morfologia e la fisiologia della regina adulta. È sorprendente per un insetto sociale studiato intensamente come l'ape mellifera che la possibilità di effetti materni sulla casta sia stata trascurata fino ad ora. Si è forse supposto che l'enorme differenza nell'approvvigionamento alimentare delle larve di operaie e regine in via di sviluppo dovesse sopraffare

qualsiasi approvvigionamento differenziale durante l'uovo. Ora riconosciamo, tuttavia, che i percorsi di sviluppo epigeneticamente differenziati di operaie e regine sono sensibili all'ambiente larvale precoce e i nostri dati indicano anche una sensibilità all'ambiente in ovo. Ciò aggiunge una nuova prospettiva sulla funzione della colonia e **indica che la regina ha un ruolo più attivo nella produzione della generazione successiva di regine di quanto precedentemente riconosciuto**. Sarà importante valutare se effetti materni simili siano in gioco anche in altri insetti sociali eusociali.

Dettagli del metodo

Metodi di raccolta delle uova e allevamento delle regine

Le regine fecondate venivano messe in gabbia per sei ore per deporre le uova in un telaio di plastica contenente celle operaie o in un telaio di plastica contenente celle reali (Figura 1A). Un lato della gabbia era dotato di un escludiregina che consentiva alle operaie di attraversarla e accudirla normalmente. Il telaio di plastica contenente celle operaie è stato sviluppato da Pan et al. e progettato in modo tale che la base di ciascuna cella potesse essere rimossa, consentendo il trasferimento delle uova o delle larve al loro interno in altre celle reali o operaie di plastica senza toccarle (Figura 1B). Generalmente, le regine venivano messe in gabbia al mattino per deporre le uova nelle celle reali per 6 ore e venivano immediatamente trasferite nei telaini delle celle operaie per deporre le uova nelle celle operaie per 6 ore nel pomeriggio. Le dimensioni delle uova cambiano durante il periodo di incubazione e variano tra le linee consanguinee **pertanto le regine sono state limitate a telaini di plastica con celle delle dimensioni di una regina o celle delle dimensioni di una operaia** per sole 6 ore per la deposizione (Figura 1) e misurate immediatamente dopo la raccolta. In totale sono state campionate e pesate 152 uova da tre colonie.

Per pesare le uova, è stata sviluppata una penna di plastica con un ago molto sottile e morbido per trapiantare individualmente le uova dalle celle a una bilancia analitica (Ax26 Comparator (Max = 22 g, d = 1 µg), Svizzera Mettler Toledo Co., Ltd.), e i dati sono stati mostrati nella Figura 2. La loro larghezza e lunghezza sono state misurate con un sistema di microscopio stereoscopico zoom (Panasonic Co., Ltd.) secondo le istruzioni del produttore e sono state mostrate nella Figura 2. Poiché le regine deponevano solo dozzine di uova nelle celle reali, tutte le uova sono state misurate. Nelle celle delle operaie, sono state misurate circa 30 uova tra le 250-300 uova deposte da ciascuna colonia. Abbiamo escluso la possibilità che le operaie cannibalizzino o rimuova in modo differenziale le uova dopo che sono state deposte dalle regine, poiché **le uova fecondate deposte dalle regine avevano feromoni che marcavano le uova delle regine per evitare il controllo delle operaie**.

Le uova campionate in questo modo sono state utilizzate anche per l'allevamento delle regine. Le uova campionate dalle celle reali e dalle celle operaie sono state trapiantate in celle reali standard in plastica (Figura 1). Le barre delle celle reali sono state posizionate in un robusto alveare senza regina con 8 telaini per l'allevamento delle regine. Per il gruppo 2L, le uova deposte nelle celle operaie sono state lasciate sviluppare per 30-36 ore dopo la schiusa. Le larve sono state successivamente trasferite nelle celle reali e aggiunte allo stesso alveare senza regina per essere allevate. Le celle dei tre gruppi (QE, WE, 2L) sono state mescolate casualmente. Dopo 11 giorni, le regine sono state raccolte immediatamente all'emergenza. Il peso delle regine è stato misurato utilizzando i metodi sopra descritti ed è mostrato nella Figura 3. Sei regine appena emerse sono state raccolte immediatamente all'emergenza per l'RNA-seq nel 2016 e altre sei regine sono state raccolte da altre tre colonie per l'RNA-seq nel 2018.

Analisi istologiche degli ovariole delle regine

Per la misurazione degli ovariole delle regine, 60 regine appena svezzate provenienti da questi tre gruppi sono state messe in gabbia e mantenute in una colonia per 5 giorni fino al completo sviluppo delle loro ovaie. I metodi di osservazione istopatologica sono stati quelli di Zou et al. Le ovaie del lato destro della regina sono state prelevate e fissate in paraformaldeide al 4% per 18 ore a temperatura ambiente. Questi tessuti sono stati quindi inclusi in paraffina dopo disidratazione e permeabilizzazione. Le ovaie incluse in paraffina sono state sezionate serialmente a 4 µm su un microtomo e asciugate. Successivamente, le fette sono state colorate con elio etilico (HE) dopo deparaffinizzazione e reidratazione. L'istomorfologia è stata valutata utilizzando un microscopio (Qlympus-DP80, Olympus Corporation, Tokyo, Giappone); i dati sono mostrati in Figura 3.

8) La dogana del Kosovo ha sequestrato 250 kg di tabacco, più di una tonnellata di miele e 210.000 filtri

<https://kossev.info/it/kosovska-carina-zaplenila-250-kg-> Izvor KoSSev 12 dicembre 2025,



FOTO: Polizia del Kosovo

Oltre 250 kg di tabacco, **più di 1.000 kg di miele** e più di 200.000 filtri di sigarette sono stati sequestrati oggi dalla dogana del Kosovo a Pristina con l'accusa di contrabbando, ha annunciato l'istituzione.

Gli ufficiali della dogana hanno trovato questa merce in un edificio anonimo vicino al mercato ortofrutticolo di Pristina.

Secondo la dogana, la persona arrestata non aveva la documentazione necessaria.

Sono stati sequestrati: 511 pacchi da 500 grammi (255,5 kg) di tabacco tritato, poi miele - **100 pacchi da 12 pezzi = 1.200 kg**, nonché filtri per sigarette - 21 pacchi x 10.000 pezzi = 210.000 pezzi

I beni vennero temporaneamente confiscati e nel caso fu coinvolta la Procura di Pristina.



FOTO: Polizia del Kosovo

9) Massaggio al miele

Franc Sivic 28 dicembre 2025

Una delle branche dell'apiterapia, la disciplina che cerca di preservare la nostra salute con l'aiuto delle api, **è il massaggio al miele**. Con esso non si mira soltanto a ottenere rilassamento e benessere, ma soprattutto alla disintossicazione dell'organismo mediante una particolare tecnica di movimento delle mani e l'uso del prodotto dell'alveare più conosciuto: il miele.

Il padre del moderno massaggio al miele è considerato il professore ucraino dott. Oleg Lochnes, nato nel 1970 a Kiev. Qui ha studiato ingegneria meccanica; in seguito si è trasferito in Russia, dove si è specializzato in psicologia e medicina alternativa. Per un certo periodo ha insegnato presso l'Accademia degli ufficiali a Mosca ed è diventato persino il più giovane membro dell'Accademia delle Scienze russa. Dal 1991 vive in Germania e opera nel campo delle medicine complementari. Ha conosciuto il massaggio al miele attraverso antichi testi ucraini, russi e indiani, lo ha arricchito con le più recenti conoscenze mediche e oggi lo diffonde, sotto forma di corsi e seminari, a tutti coloro che sono interessati a questo tipo di massaggio.



Miele applicato sulla schiena

Per i massaggi si utilizzano di solito vari oli e creme, che però non possiedono tutte le caratteristiche specifiche del vero miele naturale. **Il miele contiene un'elevata concentrazione di due zuccheri semplici, glucosio e fruttosio, oltre a vitamine, acidi organici, enzimi, ormoni, minerali, proteine e flavonoidi.** La concentrazione di zuccheri provoca l'**osmosi**, cioè la capacità del miele di attirare a sé varie sostanze dall'ambiente; sottrae inoltre ai microrganismi nocivi i loro fluidi vitali, distruggendoli. Un'altra sostanza del miele responsabile della sua azione battericida è **l'enzima glucosio ossidasi**. **Nel miele maturo, con un contenuto d'acqua fino al 18%, questo enzima è inattivo.** **Quando entra in contatto con un liquido, si attiva e inizia a scomporre il glucosio, producendo acido gluconico e perossido di idrogeno; quest'ultimo ha un'azione battericida.**



Massaggio

È possibile massaggiare tutte le parti del corpo, ma di solito ci si limita alla schiena, dal collo ai glutei. Prima si pulisce accuratamente la pelle, quindi si applica il miele di fiori, precedentemente riscaldato alla temperatura corporea, cioè circa 36 °C, distribuendolo su tutta la superficie della schiena. Di norma è sufficiente un cucchiaio grande di miele, al massimo due. Poiché il miele è riscaldato, è fluido e si stende facilmente su tutta la pelle con entrambe le mani.



Fare attenzione a non toccare la spina dorsale con le dita

Questo può durare circa un minuto, dopodiché il miele diventa appiccicoso e occorre modificare la tecnica dei movimenti. Con la mano sinistra si preme dapprima la parte inferiore del palmo sulla pelle, poi il resto del palmo, segue la pressione con le dita; quindi si solleva la parte inferiore del palmo e infine l'intero palmo. Lo stesso si fa con la mano destra subito accanto al punto in cui si trovava prima la mano sinistra. Ci si sposta poi a destra o a sinistra della zona massaggiata e si procede così su tutta la schiena. **È importante non premere con il palmo o con le**

dita sulla colonna vertebrale, per evitare di danneggiare le vertebre. Per prevenire lesioni, lungo la colonna si esercita la pressione solo con le dita di entrambe le mani, prima con i polpastrelli e poi con le punte delle dita. Con questo metodo il miele penetra più in profondità nei tessuti.



Palmi e dita su tutta la superficie

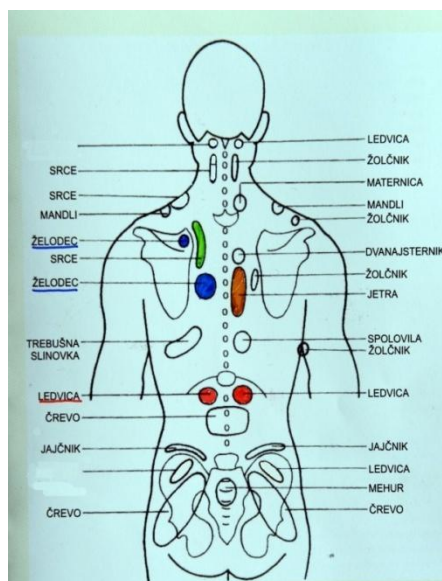
Che cosa si ottiene con i movimenti descritti? Premendo il palmo sulla pelle si spinge il miele attraverso i pori nel sottocute e nel tessuto connettivo; sollevando invece il palmo si crea un vuoto e attraverso i pori comincia a fuoriuscire un liquido bianco, denso e vischioso. All'inizio non è visibile, ma dopo circa dieci minuti di pressione e sollevamento delle mani diventa evidente, in alcuni soggetti più che in altri. Si ritiene che, grazie alla sua proprietà osmotica, il miele attiri dal sottocute le sostanze di scarto che di solito si accumulano il più lontano possibile dagli organi vitali, cioè nel tessuto adiposo e connettivo.



Dopo 10-12 minuti di massaggio, dalla pelle viene secreta una sostanza densa di colore grigio

Con il massaggio al miele si svolge in pratica il lavoro che spetta ai reni: il sangue affluisce ad essi, viene depurato e i reni inviano le sostanze di scarto nelle urine. Qui tali sostanze vengono eliminate dal corpo attraverso la via più breve possibile, cioè la pelle, risparmiando così lavoro ai reni. Un'analisi spettroscopica ha mostrato che nella secrezione cutanea sono presenti vari metalli pesanti e pesticidi, probabilmente anche sostanze che i reni forse non sarebbero in grado di eliminare. Continuando il massaggio, la secrezione diventa sempre più densa; vi si uniscono anche parti morte dell'epidermide e col tempo assume l'aspetto di piccoli rotolini. A questo punto si interrompe il massaggio, si prende un asciugamano, lo si immerge in acqua preferibilmente a circa 40 °C e lo si appoggia per alcuni secondi su tutta la schiena; quindi si asciuga con movimenti circolari dal centro verso l'esterno.

Durante il massaggio la pelle risulta ben irrorata di sangue: assume un colore rossastro, si riscalda e i muscoli sottostanti sono morbidi e rilassati. In alcuni pazienti si può talvolta osservare che il colore della pelle non è uniforme e che alcune zone sono più pallide e più fredde rispetto al resto della schiena. Questo è un segno che alcuni organi interni, come fegato, reni, stomaco, intestino, cuore e altri, presentano problemi o disturbi nel loro funzionamento. Già nel 1893 il neurologo inglese dott. Henry Head, mediante uno studio sistematico del corpo umano, individuò aree della pelle collegate tramite il sistema nervoso e circolatorio agli organi interni, che chiamò zone riflesse.



Zone riflesse scoperte dal neurologo inglese dr. Hanry Head

È interessante notare che queste zone cutanee non si trovano direttamente sopra gli organi corrispondenti, ma talvolta sono molto distanti. Massaggiando ulteriormente queste zone pallide, si può forse riuscire a sciogliere le tensioni nei muscoli sottostanti e, indirettamente, favorire una normale circolazione del sangue e della linfa, con conseguente nutrimento delle cellule, apporto di ossigeno ed eliminazione dei rifiuti cellulari.

Si consiglia di eseguire il massaggio al miele una volta alla settimana per cinque settimane; successivamente una volta ogni 14 giorni e poi una volta al mese. Dopo il massaggio non si devono applicare prodotti cosmetici sulla pelle per almeno 24 ore, poiché i pori sono aperti e si potrebbero introdurre nel sottocute sostanze nocive.

Ho scritto questo articolo sulla base di alcune mie esperienze; ulteriori informazioni le ho tratte dall'opuscolo *Massaggio al miele nella teoria e nella pratica*, scritto dal noto apiterapeuta MiljenBobič e tradotto dal mio amico Vlado Pušnik, membro del direttivo della Sezione degli apiterapeuti della Slovenia con sede a Maribor. Chi desiderasse saperne di più sul massaggio al miele o persino formarsi in questa disciplina, può chiamare il numero di telefono 031 261 884 oppure inviare una e-mail a zveza@czdm.si; informazioni sono disponibili anche sul sito www.czdm.si.

10) Miele di acacia e sistema immunitario: la scoperta dei microRNA che resistono alla digestione

Una ricerca italiana guidata da Erika Cione apre nuove prospettive sul miele come alimento funzionale. I microRNA presenti nel miele di acacia sembrano dialogare con i geni e le difese immunitarie del corpo umano

<https://www.quotidiano.net/salute/alimentazione/miele-di-acacia>

di Redazione Salus 27 ottobre 2025

Miele: non più dolcificante naturale, bensì potenziale **alimento funzionale** capace di “comunicare” con il corpo umano. Si tratta della visione che emerge dallo studio condotto dal gruppo di ricerca coordinato dalla professoressa Erika Cione, che ha analizzato il **miele di acacia** per comprenderne il possibile ruolo nell’immuno-nutrizione. L’équipe, composta anche da Olubukunmi Amos Ilori, Paola Tucci, Maria Cristina Caroleo e Roberto Cannataro, ha individuato nel miele specifici microRNA, minuscole molecole di RNA non codificante, in grado di resistere ai processi digestivi e potenzialmente capaci di influenzare le **difese dell’organismo** in modelli di laboratorio.

Lo studio è stato realizzato attraverso un **modello di digestione in vitro**, il protocollo INFOGEST 2.0, che consente di simulare le fasi della digestione umana senza ricorrere all’uso di animali da laboratorio. Grazie a tecniche avanzate di biologia molecolare, i ricercatori hanno verificato la stabilità dei microRNA nel miele di acacia anche dopo la digestione, ipotizzando che possano resistere ai processi digestivi e potenzialmente esercitare un ruolo biologico **nell’organismo umano**.

11) Scoperti nel miele microRNA che dialogano con il sistema immunitario

<https://www.fnob.it/> 29 Ottobre 2025 © Merch Hub/shutterstock.com –

Roma, 29 ottobre 2025 (Agenbio) – Una ricerca italiana apre a nuove prospettive per il miele come alimento funzionale capace di dialogare con il sistema immunitario. La ricerca ha individuato nel miele di acacia specifici microRna resistenti ai processi digestivi. I ricercatori hanno osservato che specifici microRna presenti nel miele mantengono una sorprendente stabilità dopo i processi digestivi. “I risultati – spiegano i ricercatori – aprono nuove prospettive sull’uso del miele come fonte naturale di microRna bioattivi, con potenziali applicazioni in strategie nutrizionali legate all’immuno-nutrizione e preventive. **Si sottolinea l’importanza di considerare il miele non solo come alimento energetico, ma anche come potenziale strumento terapeutico immuno-regolatorio**”. La ricerca ha analizzato 17 microRna nel miele di acacia, confermandone 5 mediante qPCR. Dopo la digestione in vitro, solo 1 è risultato degradato. **La ricerca rafforza il concetto di miele non solo come dolcificante naturale, ma come alimento funzionale e potenziale alleato del sistema immunitario.** (Agenbio)

12) LIFE POLLINETWORK

Un'alleanza per salvare gli impollinatori

Nasce il progetto UE che unisce istituzioni e territori per la salvaguardia di api e farfalle



© bogitw via pixabay.com

<https://rivistanatura.com> [Francesca Danila Toscano](#)

Ha preso il via **LIFE POLLINETWORK**, il più ambizioso progetto italiano per la conservazione degli insetti impollinatori, essenziali per la biodiversità e per il **75% della nostra produzione alimentare**. Il progetto è **iniziato il 1° settembre 2025** e si concluderà nell'agosto 2030.

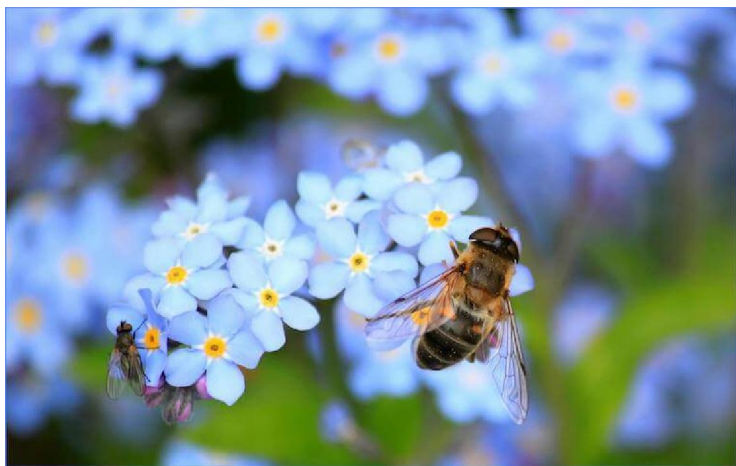
Cofinanziato dall'[Unione Europea](#), l'iniziativa è coordinata dal [WWF Italia](#) e riunisce una vasta e strategica alleanza a livello nazionale per contrastare il preoccupante declino di api, farfalle e sirfidi.

Il sostegno finanziario europeo e nazionale

LIFE POLLINETWORK ha un budget globale di oltre **5,2 milioni di euro**, documentando la rilevanza strategica a livello continentale della sua missione.

Il progetto riceve un cofinanziamento significativo dall'**Unione Europea** attraverso il programma **LIFE**, con un contributo di oltre **3,1 milioni di euro**, oltre a essere supportato anche da un contributo economico del **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)** e della **Fondazione CARIPLO**.

Questa solida base finanziaria consente l'attuazione degli interventi su vasta scala e il rigoroso monitoraggio scientifico.



© pexels.com

Una rete strategica contro la crisi

Il progetto vede la partecipazione di enti gestori di infrastrutture critiche, università e centri di ricerca, aziende agricole, gestori di aree protette e organizzazioni ambientaliste. Tra i partner figurano giganti come **Anas** e **Rete Ferroviaria Italiana (RFI)** del Gruppo FS, **Terna**, la confederazione agricola **Copagri**, oltre a prestigiose università come l'**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**, l'**Università di Torino** e l'**Università di Pisa**, e l'**ISPRA**.

L'obiettivo è creare una vera e propria **rete nazionale di habitat favorevoli** che permetta a questi insetti vitali di nutrirsi, riprodursi e muoversi in sicurezza.

Ma il cuore innovativo di LIFE POLLINETWORK dimora nella creazione delle “**Buzz Lines**” (Linee del Ronzio): corridoi ecologici che trasformeranno i margini di strade, ferrovie e stazioni elettriche in rifugi fioriti.

Il progetto prevede il ripristino di **88 ettari** in aree che includono infrastrutture, Oasi WWF e aziende agricole. Le attività di ripristino si concentreranno in **undici regioni italiane**, che sono: **Piemonte, Lombardia, Trentino, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Sardegna e Sicilia**.

Verranno adottati nuovi metodi di gestione e ripristino degli habitat, utilizzando un mix di sementi autoctone selezionate appositamente per gli impollinatori.

I partner come Anas, RFI e Terna si attiveranno sulle loro aree di competenza, trasformando spazi in precedenza gestiti con pratiche poco amichevoli verso la fauna selvatica in aree di conservazione attive.

Scienza, tecnologia e obiettivi per il 2030

Per assicurare l'efficacia degli interventi, le Università e i centri di ricerca guideranno un rigoroso **monitoraggio scientifico** degli effetti sui tre principali gruppi di impollinatori. Sarà, inoltre, sviluppato un sistema digitale per supportare le decisioni operative e ottimizzare la progettazione degli interventi di ripristino.

Entro la conclusione del progetto, gli obiettivi chiave implicano:

- Un aumento stimato del **+10% al +30%** degli impollinatori monitorati nelle aree di intervento.

- Il coinvolgimento di almeno **100.000 cittadini**, inclusi 5.000 tra docenti e studenti, attraverso bioblitz ed eventi per aumentare la consapevolezza sull'importanza cruciale di questi insetti.
- L'elaborazione di **documenti tecnici** e linee guida da parte di ISPRA per supportare il Piano d'Azione Nazionale per gli impollinatori.

LIFE POLLINETWORK è un passo avanti per l'Italia nel contribuire alla **strategia nazionale per la biodiversità e al nuovo regolamento Europeo sul ripristino della natura**, puntando a diventare un modello europeo di tutela degli impollinatori.

Il futuro della nostra tavola e della biodiversità dipende da questi piccoli ma fondamentali insetti. LIFE POLLINETWORK è la risposta concreta dell'Italia a questa emergenza globale.

13) “RIENTRI” il regalo di Babbo Natale

Spettabile azienda,

con la presente si comunica che **dal giorno 15 dicembre 2025 e fino al 13 febbraio 2026** sarà aperta la finestra di **iscrizione al RENTRI (Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti)** per le **aziende aventi meno di 10 dipendenti**.

Si ricorda che l'iscrizione al RENTRI è **obbligatoria** per tutte le aziende che durante la loro attività producono almeno un rifiuto speciale pericoloso (come ad esempio residui di prodotti fitosanitari o loro contenitori non bonificati, batterie e oli esausti, pneumatici, ecc.).

Se avete aderito ad un **circuito di raccolta organizzato** potrete effettuare la registrazione come “*produttore di rifiuti non iscritto*”, e in tal modo delegare la compilazione del RENTRI alla ditta a cui conferite tutti i rifiuti speciali pericolosi prodotti (*Contarina, SAVNO, ecc.*).

In caso contrario sarà necessario iscriversi nella sezione “operatori” e procedere direttamente all'inserimento nel RENTRI dei dati relativi ai rifiuti pericolosi conferiti ad aziende private al di fuori del circuito organizzato.

Per effettuare l'iscrizione è necessario:

- Accedere al sito <https://www.rentri.gov.it/it> (tramite SPID o CIE) e inserire i dati anagrafici dell'azienda seguendo la procedura illustrata nella guida;

- Al termine della fase di registrazione **procedere al versamento della quota di prima iscrizione e del contributo annuale tramite il bollettino PagoPA che verrà generato automaticamente dal portale;**

- **Una volta effettuato il pagamento rifare l'accesso al sito per concludere la registrazione.**

Nel caso in cui abbiate la necessità di ricevere maggiori informazioni o voleste delegare la nostra struttura ad effettuare la prima registrazione per vostro conto vi invitiamo fin da ora a contattare il vostro ufficio CIA di zona di riferimento.

Ufficio Territorio e Ambiente CIA Agricoltori Italiani Treviso

14) OBBLIGO COLLEGAMENTO TRA POS E REGISTRATORE TELEMATICO

Gestione corrispettivi 2026: obbligo di collegamento tra POS e Registratore Telematico

A partire dal 1° gennaio 2026, scatterà l'obbligo di collegare i Registratori Telematici agli strumenti di pagamento elettronici (POS), in modo da consentire all'Agenzia il confronto automatico tra gli incassi tramite strumenti elettronici e i corrispettivi trasmessi con documento commerciale.

Il nuovo obbligo interessa la generalità dei commercianti al minuto e degli esercenti attività assimilate, compresi dunque gli imprenditori agricoli tenuti all'obbligo di certificazione dei corrispettivi.

➤ *Scadenze e tempistiche*

Con il *Provvedimento del 31 ottobre 2025, prot. n. 424470/2025*, l'Agenzia delle Entrate ha stabilito che:

- **POS già attivi al 1° gennaio 2026:** gli esercenti avranno 45 giorni dalla data di avvio del servizio online (**attese per inizio marzo 2026**) per completare l'associazione tra registratori telematici e strumenti di pagamento;
- **POS attivati dopo il 1° gennaio 2026:** l'obbligo scatterà dal 6° giorno del secondo mese successivo alla data in cui il POS diventa operativo e la registrazione dovrà concludersi entro l'ultimo giorno lavorativo dello stesso mese.

La data di avvio del servizio *web* sarà resa nota da un apposito comunicato pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia delle Entrate.

➤ *Modalità operative*

Per completare l'associazione, l'esercente – anche tramite intermediario – dovrà:

1. accedere alla propria area riservata del portale "***Fatture e Corrispettivi***" sul sito dell'Agenzia delle Entrate;
2. **selezionare la matricola del registratore** telematico già registrato in anagrafe tributaria;
3. **collegarla agli strumenti di pagamento** elettronici risultanti a suo nome. La procedura mostrerà automaticamente l'elenco dei POS presenti nelle comunicazioni trasmesse dagli operatori finanziari (banche, istituti di pagamento, ecc.).

Al fine di garantire il corretto svolgimento delle eventuali attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, i soggetti obbligati saranno altresì tenuti a registrare anche l'indirizzo dell'unità locale presso la quale sono utilizzati gli strumenti di pagamento elettronici.

➤ *Conseguenze sanzionatorie*

Le sanzioni per chi non rispetta queste nuove normative includono:

- Sanzione amministrativa: da 1.000 a 4.000 euro per la mancata installazione o collegamento del registratore di cassa con il POS.
- Sanzione di 100 euro per ogni trasmissione errata o omessa, con un limite massimo di 1.000 euro per trimestre.
- Sospensione dell'attività o l'esclusione da benefici fiscali in caso di violazioni gravi o ripetute.

Considerazioni per i produttori agricoli in regime speciale IVA (art. 34, DPR 633/72)

L'obbligo di memorizzazione e certificazione dei corrispettivi **non riguarda i produttori agricoli in regime speciale IVA**. In particolare, le cessioni di prodotti agricoli rientranti nella Tabella A, parte I° effettuate dai produttori agricoli che applicano il regime speciale IVA di cui all'art. 34, D.P.R. n. 633/1972, non sono soggette all'obbligo di certificazione.

Pertanto, fermo restando l'obbligo di annotazione dei corrispettivi, i produttori agricoli che si avvalgono del regime speciale IVA possono vendere i loro prodotti agricoli senza che ricorra l'obbligo di attivare un Registratore Telematico (RT).

Ovviamente, tale esonero **non si applica al produttore agricolo che ha optato per il regime normale di detrazione dell'IVA**.

Inoltre, l'obbligo di certificazione dei corrispettivi può sussistere, ad esempio, al ricorrere delle seguenti casistiche:

- produttore agricolo in regime speciale che cede prodotti non compresi nella prima parte della Tabella A, D.P.R. n. 633/1972;
- produttore agricolo in regime speciale che cede prodotti agricoli compresi nella prima parte della Tabella A, D.P.R. n. 633/1972, acquistati presso terzi e commercializzati senza aver operato alcuna manipolazione o trasformazione.

In caso di vendita sia di prodotti agricoli esclusi dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi, sia di prodotti soggetti a tale obbligo, parrebbe opportuno annotare nel Registratore Telematico tutte le operazioni effettuate, distinguendo, mediante appositi reparti, le operazioni soggette all'obbligo di certificazione da quelle non soggette, in modo tale da consentire di ricondurre ciascun pagamento al relativo corrispettivo.

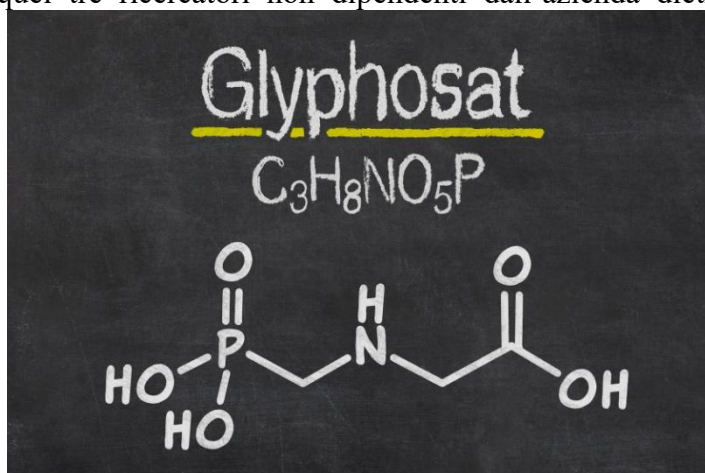
15) Glifosato: ritirato ufficialmente lo studio che lo scagionava (era finanziato da Monsanto)

<https://ilfattoalimentare.it/glifosato> Agnese Codignola 11 Dicembre 2025

Ci sono voluti 25 anni dalla pubblicazione, e otto dallo scandalo dei cosiddetti Monsanto Papers, i documenti segreti nei quali era già scritto tutto quello che occorreva sapere, ma alla fine la rivista *Regulatory Toxicology and Pharmacology* ha ritirato lo studio fondamentale sull'innocuità del glifosato, sul quale si erano incentrate molte decisioni favorevoli. Giunge così a una conclusione almeno la parte scientifica della spinosa vicenda, perché da ora in avanti nessuno potrà più sfruttare quelle conclusioni inaffidabili per difendere l'erbicida ignorando le centinaia di studi che, al contrario, suggeriscono o dimostrano la pericolosità della sostanza, e i verdetti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

I fatti sul glifosato

È il 2000 quando un gruppo di ricercatori (Gary M. Williams del New York Medical College, Robert Kroes dell'università di Utrecht, Olanda e Ian C. Munro di Intertek Cantox, Canada) firma uno studio che sembra dimostrare la sicurezza del glifosato per la salute umana e, nello specifico, l'assenza di rischi oncologici. Negli anni seguenti diversi esperti avanzano dubbi su quelle conclusioni, ma lo scandalo scoppia nel 2017, quando sono resi noti i documenti interni della Monsanto, i Monsanto Papers appunto, che mostrano come quella pubblicazione sia frutto di un'operazione di Ghost Writing, cioè redatta dai tecnici dell'azienda e poi fatta firmare a quei tre ricercatori non dipendenti dall'azienda dietro un



compenso economico la cui entità non è nota.

La maggioranza della letteratura scientifica non giunge mai alla conclusione che il glifosato sia una sostanza sicura e neppure innocua

Già nel 2015, peraltro, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso la sua agenzia per il cancro, lo IARC di Lione, era giunta a conclusioni opposte e aveva dichiarato il glifosato probabile cancerogeno (gruppo 2A).

Tuttavia, su quello studio del 2000 sono state basate decisioni fondamentali prese dalle principali agenzie regolatorie come la statunitense Environmental Protection Agency (EPA) e la stessa European Food Safety Agency (EFSA), e quello studio è stato ripreso da Donald Trump nella memoria presentata alla Corte Suprema per dare un entusiastico sostegno al glifosato e alla Bayer, da opporre alle migliaia di cause legali al momento in atto. Il gesto è opposto da quelli fatti da Joe Biden sempre in sede di Corte Suprema, e va contro le guerre ai pesticidi dichiarate e mai iniziate dal Segretario alla salute Robert Kennedy jr nel suo programma Make America Healthy Again (MAHA).

Le motivazioni del ritiro

Nello specifico, ecco le motivazioni del ritiro da parte della rivista:

Cancerogenicità: le valutazioni espresse allora erano basate esclusivamente su dati prodotti da Monsanto. Gli autori non avevano preso in considerazione i numerosi studi di segno opposto già disponibili allora e riassunti anche in una revisione del 1999, affermando di averne considerati altri non pubblicati, e quindi impossibili da consultare.

Indipendenza degli autori: la partecipazione occulta di dipendenti di Monsanto gettava ombre pesanti sulla trasparenza e l'attendibilità delle conclusioni.

Falsa rappresentazione dei contributi: gli autori stipendiati da Monsanto, veri redattori del lavoro, non erano citati neppure nei ringraziamenti e questo rafforza i dubbi.

Compensi economici: i Monsanto Papers mostravano che esistevano i compensi per gli autori, ma di tali pagamenti non c'è traccia ufficiale. Il conflitto di interessi è dunque palese, anche se celato, e non ignorabile.

Consumatori, ambiente e scienziati

Il ritiro del lavoro, accolto con grande soddisfazione dai gruppi a difesa dei consumatori e dell'ambiente di tutto il mondo, nonché da decine di esperti che negli anni si sono battuti per uno stop al glifosato, sarebbe potuto arrivare anni prima e non ci sono molte giustificazioni per questo ritardo. Anzi, nei presupposti c'erano già le motivazioni che avrebbero dovuto spingere la rivista a non pubblicare un articolo del genere, e questo chiama in causa tanto il board editoriale, che oggi si dice dispiaciuto, quanto chi allora eseguì la revisione.

Ma l'importanza del ritiro, come detto, va ben oltre, e ora potrebbero cambiare molte cose. La stragrande maggioranza della letteratura scientifica attendibile prodotta in tutti questi anni non giunge mai alla conclusione che il glifosato sia una sostanza sicura e neppure innocua, per nessun essere vivente come per l'ambiente, e per Bayer sarà complicato dimostrare il contrario, così come lo sarà per le agenzie regolatorie che hanno continuato a prolungare le autorizzazioni per una sostanza tanto ubiquitaria quanto pericolosa.

© Riproduzione riservata Foto: Depositphotos.com

16) Regione Puglia, apicoltura: i requisiti per partecipare all'avviso del CSR per la campagna 2026

<https://www.agricultura.it/> 27 Novembre 2025

BARI – L'Autorità di Gestione del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Puglia 2023/2027, Gianluca Nardone, comunica l'attivazione, a partire dalla campagna 2026, dell'intervento SRA 18 – Impegni per l'apicoltura.

L'intervento punta al sostegno delle aziende apistiche pugliesi che contribuiscono alla tutela della biodiversità e alla sostenibilità ambientale del territorio.

Per accedere all'intervento SRA 18, gli apicoltori dovranno rispettare una serie di requisiti per essere ammessi ai benefici. In particolare dovranno risultare iscritti entro e non oltre il 31 dicembre 2025 alla Banca Dati Apistica Nazionale (BDN), indicando a sistema l'esatta geolocalizzazione degli alveari.

Per partecipare all'avviso inoltre servirà avere almeno cinque alveari, posizionati nelle aree a vocazionalità apistica individuate dalla Regione Puglia, così come definite nella Determinazione Dirigenziale della Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari n. 407 del 05/11/2025, pubblicata sul BURP n. 93 del 20 novembre 2025.

La cartografia delle aree a vocazionalità apistica è disponibile e liberamente consultabile sul portale regionale www.sit.puglia.it, nella sezione Risorse dell'Agricoltura e Forestali, per facilitare la programmazione e l'individuazione del corretto posizionamento degli alveari.

“L'apicoltura rappresenta un presidio fondamentale per la biodiversità e per l'equilibrio dei nostri ecosistemi rurali. Con l'intervento SRA 18 – dichiara l'AdG del CSR 2023/2027 Gianluca Nardone – la Regione Puglia continua a investire su un settore che svolge un ruolo ambientale e produttivo insostituibile. Invito tutti gli apicoltori pugliesi ad adempiere tempestivamente agli obblighi previsti, a partire dall'iscrizione alla BDN entro il 31 dicembre 2025, per poter accedere ai sostegni messi a disposizione. È un'opportunità importante per qualificare ulteriormente le nostre produzioni, rafforzare la competitività delle aziende e contribuire alla tutela del nostro patrimonio naturale”.

Finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), l'intervento SRA 18 “Impegni per l'apicoltura” riconosce l'importanza strategica dell'apicoltura nella conservazione degli agro-ecosistemi regionali, valorizzando in particolare le attività svolte nelle aree ad agricoltura estensiva e ad alto valore naturalistico, dove la ricchezza floristica favorisce la salute e la produttività delle api.

17) REGIONE ABRUZZO: Bando impegni in apicoltura (SRA18) - Proroga scadenza

Il termine per la presentazione delle domande di pagamento del II° acconto è prorogato al 14 gennaio 2026.

<https://www2.regione.abruzzo.it/agricoltura/pac-2023-2027/bandi-pac> 23 Dicembre 2025

Tipo di intervento:

Intervento SRA18 - Impegni per l'apicoltura

Di cosa si tratta:

Si fa seguito alla Determinazione DPD/157 del 19/06/2023 con cui è stata disposta la sospensione della presentazione delle domande di sostegno del bando approvato inizialmente con la determinazione DPD019/267 del 29 dicembre 2022, per comunicare che si è reso necessario provvedere alla pubblicazione di un nuovo bando 2023 (approvato con la Determinazione DPD019/128 del 03.10.2023) dovendo ricondurre lo stesso nell'ambito degli interventi "no SIGC".

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di tutela della biodiversità a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie. Per quanto sopra detto, la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere "compensativo" del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.

Il termine per la presentazione delle domande di pagamento del II° acconto è prorogato al 14 gennaio 2026.

Buon 2026